LETTERA

DI GIOVANNI VERARDO ZEVIANI

In risposta

A LEOFOLDO MARCO ANTONIO CALDANI.

Ricevuta li 10. Maggio 1799.

A vostra lettera a me indirizzata, ornatissimo Amico, a stampata nel tomo settimo della Società Italiana, contiene la Storia ben ragionata di un vivo Mostro Umano, talmente configurato, o per meglio dire, trasfigurato, che dava dubbio di sè stesso se fosse uomo o donna. Dopo di aver voi accuratamente ogni parte del suo corpo osservata ed essaminata, senza esitazione veruna avete dichiarato che quella era una femmina, e non un maschio.

Nel leggere io con sommo piacere questo vostro referimento, e le dotte riflessioni che lo illustrano, mi è venuto in mente come io pure pochi anni sono ho abbozzato uno scritto in un argomento, in cui correva dubbio se un mostruoso parto di donna dovesse dirsi di una persona unica e sola; o pur composta di due soggetti insieme confusi ed immedesimati. Non fu allora upop di compiere e perfezionare quello scritto; perchè fui prevenuto da una estate relazione di quel medesimo Mostro, pubblicara dal dotto Medico Zenone Bongiovanni. Quale allora mi usel dalla penna, ardisco ora di esporlo si vostri amici riflessi, avendo qualche correlazione coli "agomento nella vostra lettera trattato; sebbene sarà di gran lunga inferiore di merito, per poca abilità di chi volle trattarlo.

DISCORSO SOPRA UN MOSTRO UMANO

monocefalo, bifaccia, semidoppio, nato vivo e maturo nel Distretto di Verona nel Gingno dell' anno 1789.

Questo Mostro era una Bambinella facilmente nata, di perfetta simmetria e grandezza. Avea una testa niente difforme, ne niu grande del solito: era capillata al di dietro Tomo VIII. e nella sommità al modo naturale : ma la faccia era compigliata di due faccie: perfette alle tempie al di fuori, ma al di dentro, o sia nel mezzo, incorporata una con l' altra. Gost che avea perfetti e vivi li due occhi laterali, ma i due interni avevano il solo segno dell' occhio, senza il bulbo. e senza il moto delle palnebre. Bensì erano perfetti e belli li due nasi , perfette le due bocche, e perfetti i due menti di ciascheduna. Nella bocca a sinistra stava dentro mobile e perferta la lingua; nella bocca destra la lingua era imperferra ed immobile : inferiormente annessa e conglutinata . Per le due bocche si entrava in una sola cavità o bocca interna, comune a tutte due le faccie; dentro la quale metteva capo una sola trachea, ed un solo esofago. In ambedue le narici mancavano i setti, o sia le cartilagini che naturalmente i nasi a lungo internamente dividono. A questo perfetto e ben organizzato corpo nella sommità del netto davanti uscivano due corte imperfette braccia, con le corrispondenti imperfette mani, aventi ciascheduna due soli diti mal figurati. Immediatamente sotto di queste corte braccia usciva del corpo un altro mezzo corpo inferiore, rivolto col dosso in fuori, avente nel piè sinistro soli quattro diti. Avea questo pure l'ano aperto, e patente il segno del sesso femminino. Dentro il corpo perfetto era un solo cuore, un solo ventricolo, un solo fegato, una sola vescichetta del fiele, due soli reni, un solo utero, una sola vescica urinaria. Nell' altro imperfetto mezzo corpo altre viscere non erano che un tratto d' intestino, proveniente dagli intestini del primo, il quale tramandava dall' ano aperto esso pure le fecce intestinali. Non si ha la notomia del cervello, perchè vollesi conservare alla vista de' posteri l' intero corpo sventrato. Durò in vita questo Mostro raro ammirabile per due soli giorni, non valendo a succhiare il latte .

Su la formazione de Mostri molte e varie sono le opinioni degli Autori. Crede il volgo, che nascano qualora donne si maritano con sozzi animali; e credesi pure con abominevoli spiriti infernali. Così pur crecono reverendi Teologi: fra i quali Maritno del Rio nen ha dubitato di predicare essere errore di fede credere impossibile l'accoppiamento di dimonio con donna Che immonde Scimmie

ed altre bestie, che rassomigliano in qualche maniera all' uomo, affettino di accoppiarsi con donna, vi sono anche al di d' oggi Naturalisti accreditati che l' asseriscono per vero . Ma che il Dimonio tal cosa cerchi ed affetti, rifugge l'animo a doverlo credere. Sarà quindi lecito investigare almeno per poco il fondamento e le ragioni su cui poggia cotale credenza . Poggia questa su la grave autorità di S. Tommaso; che legge ed asserisce affermata tal cosa da S. Agostino: Augustinus dicit: Multi se expertos, vel ab expertis audisse confirmant Sylvanos & Faunos, quos vulgo incubos pocant, improbos sape extitisse mulieribus, & earum experisse at que peregisse concubirum. Unde hoc negare impudentia videtur. (Sum. part. I. vol. 2. quast. 51.) Ma se attentamente all' intiero contesto dell' addotto passo di S. Agostino si badi, forse vedremo che l' accortissimo nomo, anzichè affermare costantemente che il Dimonio con donna s' impacci, mostrasi anzi di non credere tal cosa, e la rivoca in dubbio. Et quoniam, scriv' egli al libro 15. Cap. 23. della Città di Dio, creberrima fama est, multique se expertos, vel ab eis qui experti essent, de quorum fide dubitandum non est, audisse confirmant, Sylvanos & Faunos, quos vulgo incubos vocant, improbos sape extitisse malieribus, & earum experisse ac peregisse concubitum: & quosdam Damones, quos Dusios Galli nuncupans, hanc assidue immunditiam & tentare & efficere, plures, talesque asseverant, ut hoc negare impudentia videatur. Non hic aliquid audeo definire utrum aliqui spiritus elemento aereo corporati (nam hoc elementum etiam cum agitatur flabello, sensu corporis tactuque sentitur) possint etiam hanc pati libidinem, ut quomodo possunt, sentientibus faminis misceantur. La oscurità di questo passo non ben inteso, procede dall' ignorarsi quali fossero a' tempi di S. Agostino i Demoni in allora dai Galli chiamati Dusii. Ma quelli erano per ventura certi Preti Pagani, di professione Maghi e Stregoni, chiamati dai Galli e dai Britanni Druidi, i quali avezno capo nella Città di Dreux, non molto lontana da Parigi; del cui tempio anche al di d'oggi alcune vestigie si mostrano. Laonde scorre limpido il senso vero di S. Agostino: Che bestie si possano accoppiare con donne, non è da dubitarlo, perchè asserito da irrefragabili testimonj : Che nomini indiavolati lo stesso possano fare , è

Vvv 2

parimenti suor di dubbio, facendolo tutto di gli Stregoni Galli. Ma che i puri spiriti di Averno possano farlo, non oro di dirlo: quantunque possano questi assumer un' aerea sigura.

Cercar dunque conviene d'altra parte l'origine dei Mostri. E parlando segnatamente di quei Mostri, che hanno donnie o esuberanti le parti, in due trovo, opposti ano all' altro, essere i pareri de' Dotti. Nascono Mostri, dice il Vallisneri (Oper. tom. 2. p. 20.) da due o più capi , s con altre membra o parti moltiplicate, o insieme come ramo assaccase e incastrate, e fatto di due tronchi un solo tronco; perciocche due o più germi, o due o più ova mature possono in uno restringersi, o ammonticellarsi, e così strettamente combaciarsi, che col tempo si attacchino, si compenetrino, s' intrighino; e un corpo solo confuso e addoppiato compongano. Questa fu l'opinione di Democrito, secondo che si legge in Aristotile (de gen. anim. lib. 4. cap. 4.); ed è parimenti l'opinione comune del volgo, perchè prima di ogni altra si affaccia alla mente alla vista di qualcuno di questi corpi confusi e raddoppiati. Non ostante ha partigiani autorevoli e rispettabili l' opposta opinione; che pretende i germi de' Mostri essere mostruosi originalmente e difformi .

Vien spalleggiata la prima opinione dall' osservarsi che dalle uova delle galline, che hanno due o più tuorli, nascono polli con due o più capi, o con le membra moltinicate.

Vien spalleggiata la seconda opinione dall' osservarsi nei giardini una pianta di agrame, che sempre e costantemente produce frutti manifestamente composti di due o ben anche tre specie, limone, arancio, e cedrato: la quale quindi si nona bizzaria.

L' una e l' altra di queste opinioni così ben fiancheggiate, benchè siano l' una all' altra opposte, sono altrest tanto l' una che l' altra da forti opposizioni combattute. Taimente che non si sa a qual delle due si debba due rivoto di preferenza; o se amendue si debbano rifiutare: e cercar dopo convenga qualche altra ragion de' Mostri; la quale sia soggetta a minori difficoltà.

Vien combattuta la prima dalla notomica osservazion de' cadaveri . Ouesta fa vedere non già un accoppiamento

Ai narti per vicinanza o compressione; ma una fortuita esuheranza e un errore nella loro conformazione prima. Come mai la testa di un Mostro a due faccie com' era il nostro , può dirsi un accoppiamento di due teste, se non appariva niente maggiore del solito, e solo era nella faccia raddonniata? Come nell'unione di due teste si sono disnerse le ossa laterali, e si è fatta una sola cavità di due hocche, nna sola cavità di due crani? Come i due nasi che non si toccavano e non erano vicini, son venuti a perdere il loro setto interiore; di cui mancavano? Come un tratto d' intestino, restante nel corpicino annesso, si è andato ad incastrare ad angolo retto nell'intestino del corpo perfetto? Come si sono strutte nell' addomine, esistente e restante, le viscere dell' utero, de' reni, della vescica urinaria, che in quello mancavano? Com' erano senza moto le coscie e le gambe, che pur erano ben nutrite e perfette? E se ciò avveniva perchè mancassero di muscoli, dove sono questi andari e dispersi?

Vien combattura la seconda opinione dal vedersi corplinati con parti esuberanti, quale era il loro padre non solo mente, ma talvolta ancorquale era la loro madre, e quale egli avi del padre egualmente a quelli della madre. Dove certamente o è posteriore la mostruosità: o convien ammettere per vero ciò che è impossibile, che tanto nel padre quanto nella madre stiano appiattati i primordi dei feti, o sia la massa d'onde si formano e sviluporano.

Vengo io quindi, vaglia quanto vale, ad esporre una terza ominione: la quale partecipa bensi di una e dell'altra delle addotte opinioni; ma che pur non è ne l'una ne l'altra di esse in realta! la quale io credo che sia soggetta a minori difficoltà. Metto io i primi rudimenti dell'embrione e del feto nel padre e non nella madre; e questo per due ragioni. Prima perchè stando nella madre si correria peri-colo nelle varie fortuite combinazioni di accidentali circo sanze, che il feto se ne sviluppasse e crescesse e nascesse senza opera del padre: cosa non voluta dalla Natura, e contraria alle sue leggi invariabili ed eterne. Questo pericolo non s'incontra stando nel padre, perchè in esso raviviaro che fosse il feto, non avrebbe luogo opportuno di nutririsi e crescecce: aiti granum finamenti, dicesi in S. Giovanni,

cedeus in strekum merstamm facris, sjramm rolaum medueri. U adter rasgione per cui mento oli li prinordi del feto nel paede più tosto che nella madre, è appunto il mistrite del feto nel paede più tosto che nella madre, è appunto il mistrite del feto il sesmiglianza e le viziosità di amendue il genitori. Questa essendo opera non di conformazione, petché allora starebbe la somiglianza in un solo del genitori, tempre nel padre desi mella madre, star dovendo in un solo di essi i primi germi i ma opera secondazia i miglior ragione tipor deesi nella madre, il a quale in vari atti successivi ha più tempo d'imprimere nuove forme, o alterare la prima simentia de fetti di quello (to nel padre, il quale in un passaggiero atto solo feconda la donna, e non ha tempo ne modo d'imprimere difformità nel fetto che si trovasse den-

tro la donna.

Della ragionevolezza di questo discorso abbiamo due irrefragabili prove in due esempi di viziate conformazioni, che cadono sorro i sensi ogni di : di cui non si può dubitare che siano favolosi o traveduti. Questi sono i figlioli che nascono con le gambe storte e coi piedi travolti; e quegli altri che nascono con sei diti nelle mani. Cotali difetti si veggono procedere per parte del padre; ma pur si son anche veduti talvolta per parte della madre. Misteriosa del tutto e conerra di dense tenebre si è l' opera della fecondazione e della generazione degli animali e dei vegetabili. Questo solo chiaro trasparisce che tanto dal padre quanto dalla madre entra qualche cosa nella lor prole. Or io dico che questa virtù, questa forza che sta nella madre di trasmutare in parte i delineamenti e la figura primordiale, che riceve come a balia ed a nutrimento o sviluppo dentro di sè stessa, e di effigiare in esso la somiglianza propria, o quella degli avi suoi, questa stessa e non altra è la cagione de' Mostri, esuberanti, semidoppi, o raddoppiati in parte, o più parti. Se a lei si presenti un primordio di feto che sia oltre il solito spiritoso e vivace, s'immerga questo in un materno uovo di molta materia dotato, in atto che la donna ridondi di molto estro vivace, e nel tempo istesso concorrano per accidente con equale forza nella sua fantasia due oggetti su cui modellarne la effigie e la somiglianza, senza che uno all'altro sovrasti molto o prevalga, in tal caso, dico io, emergono o molte o poche

membra di più dell'ordinario, che possono prendere più o meno la somiglianza di amendue. La qual cosa non potendosi onninamente effettuare, membra soprabbondano imperferre . mancanti di muscoli e di moto : e corpi o semicorpi voti di viscere: che per accidente possono restare vitali nell'urero e ben anche nati che siano alla visibile vita: purriti ed allevati della vita altrui. Rarissimi sono questi Mostri a vedersi : ma forse sariano più frequenti se questo disordine nella loro conformazione non togliesse quasi sempre dentro l'utero e nella prima loro trasformazione la simmetria necessaria a cogliere l' influsso degli umori, ed il circolo per vivere e crescere. Provengono dunque questi Mostri per esuberanza, e non per difetto di materia. Tal cosa avviene nelle piante : che in su dei ramoscelli più vegeti e rigogliosi si trovan qualche fiata raddoppiati i baccelli ed i frutti; e donni i semi in un guscio solo. I fiori, dice il Padre Arena, secondo natura sono semplici, e se son doppi, son mostri. Piante di fior doppio più facilmente si ottengono dalle sementi di fior semplice se siano nutrite e crescrute in rigogliosa pianta, di quello che dalle sementi di fiori semidoppi, o doppi se ne hanno; le quali sono vizze e scarne e infeconde . Se le piante da fior semplice, dice lo stesso Naturalista e Filosofo, per qual si poglia coltura non si riducono a dar fiori doppi, è però vero e provato, che le piante che danno fiori semidoppi, con attenta cura a poco a poco s' ingrassano a segno di produr doppi bellissimi -

Quanto alle Gailine che invorenzono con parti raddoppiare nascendo da nova di doppio giallo o tutolo, il fatto è veramente riferito da Aristorile collaren enim conceptus, quam in propingno alter alteri est, quamo in propingno alter alteri est, quamo in meredam fructus arboram complares. Quod si vitella contra membrana disterminante publi distreri sine alla supervacan parce generantur. Sed si vitella consumantur, men alla supervacan parce generantur. Sed si vitella consumantur, pelli ex sis monstrifici produnt, corpore & capite mon, erarchina quaternis, alli restidue. De gene anime lib. 4. can. 4. Et il Valisneri ", Ciò appar manifesto nelle uova delle galline che hanno due o più taoril, d'onde nasceno polli con due o più capi, o con le membra moltiplicate. ". Ma io dobito grandemente della verità di questo fatto. La Contessa Massimiliana Gavola, donna ricca di filosofia la

lingua e il petto, raccoglieva quante uova doppie aver potea per vaghezza di avere polli mostruosi nella sua corte. Visse molti anni, e poi morì scontenta di non averne ritratto pur uno; quando molti ne ebbe da altre donne, chi non ebber tal cura. Nati che sono mostruosi polli, tosto il volgo crede che tali siano nati per essere naci da ova di doppio tuorio: esi di così corpo all'errore, e si mattiene in credito la favola, come se fosse verità incontrastabile per tanti fatti.

Forte prova ed argomento che la esuberanza delle parti nei feti più tosto proviene dalla esuberanza di un solo, che dalla complicazione imperfetta di due, si è l'osservazione anatomica de' loro cadaveri: la quale fa vedere costantemente anche nei più perfetti in piccola parte di corpo insieme uniti, un semplice cuore che ad amendue dà vita comune. Nacque qui in Verona, vicino alla mia casa, da Maddalena Franchini il di 15. Luglio 1769. un Mostro di due bambini perfetti, attaccati l'un l'altro dal basso sterno sino al bellico. Nell'atto di sventrarli restammo sorpresi in trovare un solo cuore donnio e sfigurato. Celio Rodigino fa menzione di un Mostro umano che avea due teste e un solo cuore. Paulo Zacchia racconta di un Mostro nato in Roma nell'anno 1631, che era bicorporeo, e pure avez un cuor solo; e parla di un altro nato parimenti in Roma nel 1622, che avea due corpi, e un solo cuore. Il Mazzuchelli descrive due corpi nati în Milano l'anno 1719uniti nel petto e nella pancia: ne' quali stava un cuor solo, bensi doppio ne' suoi vasi sanguigni. Adamo Mulebancher descrive due corpi uniti con un cuor solo, con doppie arterie e vene, nato in Pisa nel 1687. In Pisa parimenti leggesi nato un feto bicorporeo, con cuore unico a doppi vasi, il quale fu descritto dal Zambeccari. La nostra bambinella, benchè sembrasse un composto di due corpi per avere due faccie ed un mezzo corpo annesso al petto, pur avez un cuor solo, e questo non doppio nè di smisurata grandezza. Per questa bambina i protettori del sistema de' Mostri originariamente tali , potrebber dire che si fosse in seguito un de' cuori disperso e annullato; ma negli altri qui sopra narrati tanto non si può dire; mentre così affermando resterebbe a dire come e perchè distrutto un cuore, l'ai-

l'altro che resta fosse raddonniato. Sono dunque costretti a dire che l'un de' cuori abbia camminato da un petto all' altro, ner unirsi insieme ed incorporarsi ed immergersi uno nell' altro. Ma resta ancora a dire come questi cuori si siano strascinate dietro le arterie e le vene lor proprie: le quali vanno alle membra, e tornano da esse, ed in esse sono immerse e disperse. Questa difficoltà si evita nel nostro sistema : che come per una facoltà assimigliante esuberano le membra e le viscere sino a costituire due corpi, esuberano ner anche le parti del cuore. Laonde non male disse Aristotile, che qualora si trattasse di decidere se questi Mostri doppi o semidoppi siano veramente un solo soggetto. o sian due; che si dovesse prendere regola dal cuore e non dal capo. Se il cuore era unico, voleva che non si dubitasse a dire unico l'uomo. Se i cuori erano due, due nersone vi si dovessero riconoscere: unum ne an plura sir per coarmentationem, and monstrificum prodis animal, judicandum est principii ratione: verbi gratia, si cor pars ejusmodi est, quod unum cor habeat, unum animal est, quod duo, id duo est animalia qua sibi coaluerunt propter conceptuum conjunctionem. De gener. anim. lib. 4. cap. 4. Perciocche non hanno missior ragione i Moderni che vogliono che l'argomento si prenda da la testa, e non dal cuore. Meatre benchè appaia che ove sono due teste distinte ivi siano pensamenti diversi e diverse volontà, che due anime significano abitare anche in un corpo dalla testa in giù unico e solo, nulla ostante però questi segni possono esser dubbi e fallaci: potendo per ventura un'anima sola animare due teste, e dar sosperto di due intelletti e di due volontà. Galeno ha un trattato intitolato: quod animi mores sequenzar corporis temperamenta. Un poco diversamente che sia configurato o grande il cervello: un poco più tenera abbia o dura la sua polpa: un poco più o meno aperti i nervi e le vene, possono fare che un' anima sola abbia diverso modo di pensare in una o in altra delle due teste, e per conseguenza diverso volere. Quindi è che per forza di malattia, o d' altra oppilazion che lega l'uomo, gli Uomini più sapienti divengono pazzi e mentecatti. Oltre di che non si conosce con certezza dagli esterni delineamenti qual sia il pensiero di un uomo, ed esso stesso talvolta non sa se voglia e Tomo VIII.

non voglia : piger vule & non vule, dice il Savio. E nelle bestie che pur non hanno volontà, appaiono segni di volere e di non volere. Avvenir in fatti qui puote come avviene nell'organo, che un solo fiato diversi suoni produce: come in una gonfiata utre, che diversi strumenti musici fa risuonare dentro di essa piantati. La questione di una o più anime in questi mostruosi corpi doppj o semidoppj non si risolverà mai per segni o regole esterne. Il solo Creatore che dà l' essere e la vita il può conoscere: seriem generationis ignoro, sed auctorem generationis agnosco. (così S. Ambrosio in Luca cap. 5.) Perciocche dall' esame de Mostri di tal genere, che ormai abbiamo in buon numero, si vede che di grado in grado da una minima esuberanza di parti in un corpo si passa a così piena e totale, che due corpi si danno perfettamente formati, uniti insieme in una sola minima parte; talmente che ne'primi niun dubita nè dubitar puote che la persona non sia unica e sola; ne' secondi non si può dubitare che le persone non siano due. Sin dai tempi di Aristotile erano noti Mostri che nulla ayean di doppio che sei diti in luogo di cinque (De gener, anim, lib. 4. cap. 4.) Chi diră mai che allora siano unite due persone? Nel Vallisneri si leggon da lui veduti vivi e adulti in Padova due corpi intieri, un dall' altro staccati, fuorchè in una piccola parte di cranio posteriormente dove erano uniti; tantochè si trattava di separarli col taglio. Nel Buffone si vede una figura tolta dal Linneo di due adulte persone unite nel solo osso sacro. Chi può dubitare che queste e quelle non fossero veramente due Uomini insieme incollati? Il nostro Mostro costituisce il centro della dubbietà: trovandosi in esso con raro, e forse unico esempio due argomenti di doppiezza, nella doppia faccia, e nel mezzo corpo pendente. Due argomenti altresì al contrario di unità, nel cervello unico, e nell'unico cuore. Giustamente quindi dai Regolatori dei Sacri Riti dono tanti esempi è stabilito che in questi doppi o semidoppi corpi si usi nel Battesimo di battezzare assoluzamente prima il corpo più perfetto, e dipoi condizionalmente l'altro corpo imperfetto. Significando così essere possibile che corpi che pajon due siano vivificati da un' anima sola; mentre la ragion d' Aristotile del cuore unico o doppio, a contrassegnare uno o

due soggetti, qui non ha luego: che il Battesimo non si somministra a corpi sventrati.

Oui ha fine lo Scritto mio. Nel rileggerlo ora dopo aver letta la vostra lettera; nella quale voi, dortissimo Professore vi siete molto adoperato a far conoscere per sosnerre e dubbiose le tante relazioni che si leggono di Ermafroditi veri, parmi dentro di esso di vedere il desiderato Ermafrodito vero, che forse altronde non fu. State di grazia per un momento attento a vedere come io lo cavi dalla mostruosa bambinella, che è il soggetto dello stesso mio Scritto: la quale sembra non avere relazione alcuna con la mareria e con la questione degli Ermafroditi. Ermafrodito dicesi una persona che abbia con sè gli organi della generazione tanto muschili, che femminili: hermaphrodicus dicitur ille, qui utriusque sexus pudenda adsunt. Lexic, med. Or io dico che tutto questo si verifica nel mio e ne' Mostri al mio simili e corrispondenti. Il mio Mostro, come ho dimostrato, era un soggetto solo ed uno; in alcune parti raddonniato per esuberanza di materia; e non erano due soggetti, un de' quali fosse morco per difetto. Questo Mostro avea due sessi femminili. Non ammette difficoltà il supporre, che il soprabbondante sonra eminente corno inferiore possa in qualche altro somioliante caso essere diverso di sesso dall'altro; ed essere così uno di maschio, e l'altro di femmina. Ecco in tal caso verificato un soggetto solo avente parti maschili e femminili; che è quanto dire il vero Ermafrodito. Mi risponderete che in tal caso di maschio e femmina uniti, non sarebbe più da dirsi unico il soggetto per esuberanza, ma doppio con difetto; e svanirebbe allora l' essere di Ermafrodito. Dovrebbe dirsi doppio soggetto, perchè ragion vuole che si debba credere che la Natura, nell' atto di disegnare ed organizzare un corpo animale, abbia anche in mira di fare un maschio o di fare una femmina, essendo questa una sua legge inalterabile e costante: masculum & feminam creavit eos. Genes. Cap. 1. Dunque se maschio e femmina in un tempo avea la Natura intenzione di formare, ne volca formare due e Xxx 2

non un solo. Per eludere la forza di questa obbiezione bissognerebbe avere in pronto qualche caso di Mostro semidonnio, in cur i due sessi, un dall' altro diversi, fossero manifesti. Ma non mi è riuscito per verità sino ad ora di trovarne verun esempio în più libri di Autori che trattan de' Mostri : essendo tutti i riferiti da essi cosrantemente o due maschi o due femmine. Fu errore e shaglio del Bongiovanni l' addurne uno composto dell' uno e dell' attro dei sessi, come veduro e descritto dal Vinslovio. "Si fa menzione dal Winslow, dic'egli, di un maschio e temmina dagli ipocondri di questa ad un femore di quello obbliquamente attaccati ". Ma ivi nel luogo cirato (Espos. anat. tom. 6. nag. 221. Ediz. Bologna) il Vinstovio dice che quel Mostro, era di femmina con un corpo annesso inferiormente, tenuto anch' esso per quello di una femmina. Zoppica qui duaque ancora il mio Ermafrodito, sinchè con più lungo studio, o col tempo avvenire non si trovi o nasca qualcle Mostro semidoppio avente con sè l' uno e l' altro de' sessi. In tanto se la mancanza di cotale osservazione fa ostacolo a dover credere vero il mio Ermafrodito, così per trastullo da me imaginaro, serve però mirabilmente di altra prova, sonra le addorre convincentissima, che un solo sia il soggetto ne' Mostri semidopoj, appunto perchè non si è veduto mai che siano dotati dell' uno e dell' altro sesso; quando pure accade tutto di nel parto de semelli, che questi sono talvolta chi di uno e chi dell' altro sesso; e forse tanto spesso quanto siano di un medesimo sesso. Finirò per tanto di attediarvi, ornatissimo Amico, con questa scipita disadorna leggenda, mettendo qui un passo dell' ingegnosissimo Artsoechero: Oni rendra raison de ces merveil les et mysteres impenetrables de la Nature? On a beau la suivre à la piste, elle a mille faux fuyans, où il semble qu' elle prend plaisir à so jetter, pour éluder toutes nos rechershes. Suite des Conject. Phys. pag. 142.